

Valeria Cappellato

Carla Facchini (a cura di), Conti aperti. Denaro, asimmetrie di coppie e solidarietà tra le generazioni. Bologna: Il Mulino, 2008, 368 pp.

(doi: 10.2383/27733)

Sociologica (ISSN 1971-8853)

Fascicolo 2, settembre-ottobre 2008

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Book reviews

Carla Facchini (a cura di), *Conti aperti. Denaro, asimmetrie di coppie e solidarietà tra le generazioni*. Bologna: Il Mulino, 2008, 368 pp.

doi: 10.2383/27733

Le autrici del volume, sociologhe ed economiste, discutono i risultati di una ricerca realizzata in Italia nel 2004 che ha coinvolto 2.500 coppie con o senza figli, con almeno un componente in età tra i 25 e i 65 anni, residenti in Comuni con almeno 10.000 abitanti. Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da mutamenti demografici significativi: posticipazione dell'età al matrimonio e delle scelte riproduttive, diminuzione del tasso di nuzialità, aumento dei divorzi e dei secondi matrimoni, contrazione dei tassi di fecondità, aumento delle convivenze di fatto e conseguentemente anche delle nascite fuori del matrimonio. Sono da considerare, inoltre, altri due fattori rilevanti: il flusso migratorio e l'ingresso massiccio di soggetti provenienti da Paesi non europei o dell'Est europeo da un lato e l'invecchiamento della popolazione dall'altro. Tali fenomeni influiscono non solo sulla struttura demografica del nostro Paese ma anche sulle tipologie di famiglie che risultano molto più complesse e differenziate rispetto a qualche decennio fa. Altrettanto rilevante è la crescita del numero di donne impegnate nei percorsi di formazione prima e nel mercato del lavoro poi, fattori che riguardano le trasformazioni nei modelli di identità sempre più improntati a logiche di affermazione individuale e che riguardano anche mutamenti nei ruoli e nelle identità di genere.

Se tali mutamenti sono ampiamente documentati e ormai noti, le autrici del volume non si concentrano solo sulle trasformazioni demografiche e nelle strutture familiari (chi vive con chi), ma indagano anche i rapporti e le relazioni che si costruiscono dentro le famiglie. La decisione di intervistare solo soggetti in coppia è stata determinata dall'obiettivo di cogliere sia l'intreccio dei rapporti tra generi e generazioni all'interno delle famiglie, sia i modi in cui i componenti strutturano i processi decisionali attinenti la gestione delle risorse economiche familiari e ripartiscono il lavoro familiare, domestico e di cura. Risulta di particolare interesse la scelta delle studiose di somministrare parte delle interviste telefoniche a entrambi i partner. Le narrazioni maschili, accanto a quelle femminili, possono dire molto su dinamiche familiari che si definiscono attraverso confronti e conciliazioni, accordi e disaccordi tra i partner.

Le famiglie non sono solo l'ambito degli affetti e della socializzazione, ma anche quello in cui si strutturano impliciti contratti e reciproche dipendenze. Le risorse economiche, la loro disponibilità e distribuzione all'interno delle famiglie, contribuiscono a strutturare o destrutturare contratti di genere e generazione. Il denaro non incide solo sulle scelte di vita degli individui, permea anche i rapporti quotidiani nella famiglia disegnando evidenti asimmetrie tra le generazioni e tra uomini e donne. I modi in cui le risorse economiche prodotte all'esterno della famiglia vengono gestite al suo interno, e più specificamente nella coppia, influiscono su eventuali differenze di redditi tra uomini e donne, genitori e figli, traducendosi in un riequilibrio nei livelli di consumo individuali e negli standard di vita o, al contrario, producendo asimmetrie tra i partner e tra le generazioni. L'attenuazione piuttosto che la conferma o l'accentuazione delle differenze

tra componenti della stessa famiglia dipendono da quanto dei redditi individualmente percepiti viene destinato al bilancio familiare, dalle voci che tale bilancio prevede e da come esso viene ripartito tra i diversi individui.

Il volume si divide in tre parti, fortemente connesse tra loro; nella prima si pone attenzione alle tipologie familiari e alla produzione delle risorse, la seconda sezione indaga i processi decisionali nella coppia e l'ultima parte è dedicata ai rapporti economici tra le generazioni. Sul primo tema si soffermano i saggi di Carla Facchini, Rossana Trifiletti e Paola Villa, Anna Laura Zanatta, Elisabetta Addis. Il saggio di Carla Facchini avanza l'ipotesi che la tendenziale omogamia nella coppia, l'essere coetanei e l'aver medesima scolarità o professione, tenda a prefigurare rapporti più simmetrici tra i partner, rappresentando pertanto un indicatore di mutamento culturale nei modelli di costruzione della coppia. L'autrice inoltre evidenzia l'intrecciarsi di caratteristiche individuali, della coppia, della struttura familiare e di *timing* delle scelte che definiscono le condizioni economiche delle famiglie e le opportunità per i figli. Esiste, ad esempio, una positiva relazione tra scolarità e inserimento/permanenza nel mercato del lavoro delle donne, fattore che consente ai partner di provvedere più a lungo alle esigenze dei figli

In *Le coppie e la produzione del reddito*, le autrici affrontano il tema della produzione delle risorse economiche e dei modi in cui le coppie si pongono rispetto al mercato del lavoro, a seconda della coorte di appartenenza, del contesto territoriale, della presenza o meno di figli, dei modelli culturali e dell'intrecciarsi di preferenze individuali e familiari. Trifiletti e Villa mettono in evidenza le specificità dell'Italia, rispetto al resto dei Paesi europei. Nel nostro Paese il lavoro della moglie-madre non incide sempre positivamente sull'economia familiare, cosa che sembra accadere nel resto d'Europa: occorre che questo lavoro sia sufficientemente di buona qualità e redditizio perché si possano affrontare gli svantaggi di una conciliazione che in Italia sembra particolarmente onerosa. La difficoltà a conciliare risulta però solo uno dei fattori esplicativi del ritardo nello sviluppo di famiglie *dual earner* in Italia. Le scelte delle donne sono infatti ancora fortemente influenzate da modelli culturali che prescrivono una decisa asimmetria dei compiti di genere rendendole dipendenti dalle strategie familiari.

Il saggio di Anna Laura Zanatta risponde a quesiti sulla iniqua distribuzione del lavoro familiare tra donne e uomini nel tentativo di conoscere quali siano i fattori che possono ostacolare o favorire una divisione più paritaria tra i partner, con particolare attenzione al ruolo della presenza di questi ultimi sul mercato del lavoro retribuito. Data la distanza tra le dichiarazioni femminili e quelle maschili per quanto riguarda la distribuzione del lavoro di cura e domestico, nel saggio *Risorse, potere e lavoro familiare*, il campione oggetto di analisi è esclusivamente quello femminile (1688 donne) più numeroso e considerato più attendibile su tali temi. L'autrice individua nella costruzione sociale del genere il principale fattore che determina lo squilibrio nel lavoro domestico, accettato dalla maggior parte delle donne lavoratrici, che lo considerano compito femminile. La percezione del lavoro di cura dei figli è invece mutata nel tempo e sembra ora meno strettamente legato al genere dei genitori, per questo Zanatta rileva l'importanza, nello svolgimento di future ricerche, di distinguerlo concettualmente dal lavoro domestico. Le ipotesi avanzate dall'autrice, è necessario ricordarlo, si fondano sull'analisi del solo campione femminile. Il campione maschile, di cui nulla si dice anche per il numero esiguo

di casi indagati, proprio perché sembrerebbe fornire risposte differenti rispetto a quello femminile risulta interessante e meriterebbe ulteriori approfondimenti. Elisabetta Addis riprende il tema, ampiamente dibattuto, dei differenziali salariali maschili e femminili per poi soffermarsi sulle caratteristiche delle donne che non hanno risposto alle domande sul reddito familiare percepito. Questa sezione del saggio risulta di particolare interesse e innovativa essendo diffuso il problema delle mancate risposte alle domande sul reddito in particolare per le rilevazioni tramite questionari somministrati telefonicamente. Sono prevalentemente le donne non impegnate nel mercato del lavoro retribuito, con un basso livello di istruzione e che vivono al Sud, a non fornire le risposte sul reddito, fenomeno che l'autrice interpreta come possibile indicatore della marginalità delle casalinghe rispetto alle conoscenze delle risorse familiari. Sarebbe stato interessante potere confrontare le risposte, in questo caso *missing*, del campione femminile, con quelle dei rispettivi partner per verificare concordanze o discordanze nelle dichiarazioni dei coniugi e chiedersi: le risposte mancate sono imputabili alla marginalità delle casalinghe o celano caratteristiche e strategie familiari più complesse?

La seconda parte del volume, dedicata ai modelli di gestione delle risorse economiche e alla conflittualità che ne deriva all'interno delle coppie, raccoglie i saggi di Dora Gambardella, Francesca Bettio e Alessandra Carretta, Matilde Ferretto, Sabrina Perra, Giuliana Chiaretti. Dora Gambardella, una delle prime autrici in Italia ad avere affrontato già negli anni Novanta il tema, si rifà ai lavori di Jan Pahl al fine di tracciare le differenti tipologie di gestione delle risorse economiche dalle coppie, evidenziando la dimensione del potere associata al controllo del denaro all'interno della famiglia. Il denaro e la gestione di questo dice molto sull'esercizio del potere e della disuguaglianza tra i generi ma è anche letto dall'autrice in quanto indicatore dei modi di volere bene agli altri e a se stessi. Le indagini sul tema della gestione del denaro sono generalmente condotte con metodi qualitativi, l'utilizzo di un approccio di tipo quantitativo si presenta come innovativo. Il nuovo disegno della ricerca proposto introduce, però, delle perplessità circa l'attendibilità delle interviste telefoniche di cui parla la stessa autrice che rilevano la carenza di evidenze empiriche conclusive certe.

Francesca Bettio e Alessandra Carretta si soffermano sulla gestione delle risorse economiche e degli *asset* finanziari da un lato e sulla gestione "tecnica" del bilancio familiare dall'altro. Quest'ultima è connotata in termini esecutivi mentre è la gestione degli *asset* finanziari, dei risparmi e degli immobili a essere legata al controllo strategico delle risorse e del potere. Le autrici si pongono l'obiettivo di sottoporre a verifica i due approcci teorici che attualmente dominano l'analisi economica dei processi decisionali interni alla famiglia: *l'Household Production Approach*, detto approccio beckeriano e *l'Household Bargaining Approach* o approccio negoziale. Se il primo postula la divisione del lavoro all'interno della coppia per fini di efficienza, il secondo si rifà alla teoria dei giochi con due giocatori, i partner, che hanno preferenze diverse sul modo in cui gestire le risorse familiari disponibili. I due approcci, secondo le autrici, non sono incompatibili in quanto le coppie spesso adottano strategie differenziate a seconda del tipo di risorse da gestire, evidenziando così la necessità di tenere distinte, nelle analisi sul tema, l'analisi di attività routinarie, come le decisioni sulle spese fisse, da quelle straordinarie che richiedono meno tempo ma più riconoscimento ed esercizio del potere, come i grandi investimenti o la gestione degli immobili.

In *L'abitazione in proprietà come investimento intergenerazionale delle famiglie* si affronta il tema dell'abitazione e le dinamiche inerenti la "famiglia lunga". È noto che l'Italia si caratterizza per la diffusa proprietà della casa per ragioni di carattere storico quali le origini rurali di gran parte della popolazione e per il tipo di politiche pubbliche che hanno caratterizzato questo settore di intervento. Matilde Ferretto si chiede se rispetto al modello preesistente, di cointestazione dell'abitazione a entrambi i partner, siano da segnalarsi trasformazioni. I dati a disposizione consentono di affermare che la proprietà della casa rimane uno degli obiettivi primari di investimento della coppia. Alla titolarità comune dell'abitazione, tra le giovani coppie si sta sostituendo un nuovo modello che prevede un unico intestatario. L'autrice ipotizza che tale fenomeno sia da ricondurre al condizionamento esercitato dalle famiglie di origine dei partner. Sabrina Perra si sofferma sulle differenze di genere nella capacità di risparmiare. In *Solidarietà tra le generazioni* sono proposte alcune possibili risposte per spiegare la minore propensione al risparmio delle donne: da un lato i salari inferiori rispetto agli uomini genererebbero una quota residuale di esubero, dall'altro la maggiore predisposizione delle donne a farsi carico, rispetto ai partner delle spese personali e dei consumi dei figli. Giuliana Chiaretti nel suo saggio sul generarsi di conflitti interni alla coppia in coincidenza di scelte che riguardano spese importanti, coglie l'assenza di dichiarazioni di disaccordo da parte di uomini e donne come rivelatore del permanere di pratiche di conciliazione e complicità volte a minimizzare i conflitti interni alla famiglia. Prevalde, secondo Chiaretti, il silenzio delle abitudini che cela un modello culturale promotore di disuguaglianze di genere condiviso e riprodotto sia dagli uomini sia dalle donne.

Della terza sezione, inerente le relazioni tra generazioni, fanno parte due saggi: il primo di Elisabetta Ruspini, il secondo di Anna Oppo e Sabrina Perra. Elisabetta Ruspini analizza la socializzazione economica dei figli che vivono con i genitori e indaga il coinvolgimento dei primi nelle scelte di spesa familiare e la disponibilità di denaro per le spese personali. Al crescere dell'età dei figli e della numerosità del nucleo familiare aumenta anche la partecipazione dei figli alle scelte economiche. Altro fattore rilevante è la condizione finanziaria della famiglia: se la situazione è connotata da difficoltà, i genitori tendono a informarne i figli coinvolgendoli nella gestione del bilancio familiare. Il saggio di Anna Oppo e Sabrina Perra ricostruisce alcune dimensioni delle relazioni di solidarietà lungo tre generazioni: nonni, genitori e figli. L'obiettivo delle autrici è di individuare le caratteristiche, individuali e familiari, che producono scambi economici, aiuti domestici e di cura all'interno e all'esterno dell'unità di convivenza, lungo l'asse generazionale.

I dati non hanno consentito di giungere alla definizione di precisi profili familiari rispetto al grado di coinvolgimento nelle reti familiari. Ciononostante le autrici segnalano alcune tendenze rilevanti: una progressiva riduzione della parentela orizzontale, ossia, della solidarietà tra fratelli/sorelle; i principali *care giver* non sono le casalinghe bensì le pensionate, seguite dai pensionati e più in generale dagli individui in età centrale; gli aiuti domestici e di cura sono più diffusi di quelli economici; cambiamenti nei rapporti familiari e relazioni più simmetriche nella coppia comporterebbero una maggiore autonomia della famiglia dalla parentela.

Quest'ultima affermazione richiederebbe un approfondimento. Relazioni più simmetriche potrebbero infatti indicare una emancipazione femminile dal ruolo di *care giver*, in particolare di un nuovo modo di porsi rispetto ai bisogni di cura espressi dai genitori

del partner di cui in passato le donne si facevano carico. Non è infatti specificato quali componenti, in termini di posizione nella parentela, dell'età centrale intervengano e rispetto a chi. Se il lavoro di cura verso i figli è ora svolto in parte anche dai padri sebbene con differenze che dovrebbero essere approfondite, si può pensare che il coinvolgimento degli uomini in età adulta stia mutando anche rispetto al lavoro di cura verso i genitori anziani? È quindi il concetto di cura a essere meno connotato rispetto al genere del *care giver* o è piuttosto la sola paternità, e alcuni specifici aspetti di questa, a essere vissuta in modo diverso rispetto al passato? Il saggio non fornisce indicazioni in merito, sebbene sarebbe interessante interrogare i dati in tal senso.

Nel complesso il volume ha il merito di affrontare il tema “donne, lavoro e famiglia”, su cui in Italia la letteratura è molto vasta e articolata, in modo innovativo: il lavoro retribuito delle donne in una prospettiva familiare e generazionale adottando una metodologia quantitativa. La convenzione adottata da numerosi economisti è di procedere sulla base del reddito familiare “equivalente” assumendo che l'insieme dei redditi individuali sia messo in comune, per poi procedere a una sua redistribuzione interna. Tale approccio presuppone la totale condivisione del reddito del singolo individuo con gli altri membri della famiglia e ignora il valore economico del lavoro, domestico e di cura, non retribuito svolto principalmente dalle donne. Adottando questo metodo si oscurano le differenze in termini sia di lavoro sia di risorse di cura tra famiglie e all'interno delle famiglie stesse. Il testo a cura di Facchini è, al contrario, attento a cogliere e valorizzare queste differenze.

Le ricerche in Italia praticano spesso quello che Pollack ha definito un *black box approach*, in quanto si sottovalutano le diseguaglianze di potere esistenti, sia tra donne e uomini, sia tra giovani, adulti e anziani. Il volume, in controtendenza con quanto sostenuto da Pollack, rileva i mutamenti in atto nelle famiglie in termini di relazioni di potere e di solidarietà, utilizzando una prospettiva di genere attenta alle generazioni. I saggi rispondono all'obiettivo che Carla Facchini dichiara di perseguire ovvero collocare “il tema della tensione tra identità individuale e identificazione familiare all'interno dei mutamenti di ruoli e di relazioni nella coppia e tra genitori e figli” [p. 27]. Malgrado le autrici abbiano fatto riferimento ai dati raccolti durante la somministrazione del medesimo questionario, in considerazione della domanda di ricerca che ciascuna autrice si è posta vengono analizzate di volta in volta determinate sezioni del questionario. Nell'analisi dei dati le autrici hanno, inoltre, utilizzato solo parzialmente il campione intervistato escludendo individui o coppie con particolari caratteristiche, al fine di meglio rispondere a specifiche domande di ricerca. Queste scelte rendono talvolta difficile una lettura complessiva dei risultati ma restituiscono la varietà e complessità del materiale raccolto.

È inoltre da ricordare che il campione non considera tutte le diverse tipologie di famiglie, si guarda infatti solo alle coppie eterosessuali, con o senza figli, trascurando le coppie omosessuali e le famiglie monogenitoriali. Nulla si dice dell'origine etnica e della razza delle coppie che si suppongono composte da cittadini italiani. Se così non fosse, l'omissione di tale dato sarebbe rilevante in quanto la letteratura sulle famiglie migranti, sui modelli culturali che connotano i rapporti di potere tra i generi e le relazioni di solidarietà tra generazioni, racconta di modelli familiari in forte mutamento, proprio in relazione alla condizione di migrante che sarebbe importante approfondire. Il testo a cura di Facchini, a parere di chi scrive, è un lavoro a cui guardare con

Cappellato

attenzione, articolato ed eterogeneo dal punto di vista del materiale prodotto, unisce con armonia diversi approcci teorici, malgrado le difficoltà intrinseche di tale operazione.

Valeria Cappellato
Università di Torino